

ULTIMI UFFICI

RESI ALL'IMMORTAL MEMORIA

DI PIO VIII. PONTEFICE MASSIMO

NELLA

METROPOLITANA BASILICA DI CAPUA

A DI 11 DICEMBRE 1830

DALE ECC.^{MO} E REV.^{MO} MONSIGNOR

D. FRANCESCO SERRA-CASSANO

PATRIZIO NAPOLETANO, E GENOVESE, PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE ARCIVESCOVO DI CAPUA, PRELATO DOMESTICO, ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO, DI S. R. M. IL RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE CONSIGLIERE A LATERE, DI S. MARIA LA CATENA DI CASSANO, E DI S. MARIA DELLE GROTTI DI VITULANO ABBATE COMENDATARIO, GRAN CROCE DEL MERITO CIVILE DEL REGNO DI BAVIERA.



N A P O L I

DA' TORCHI DEL TRAMATER

Largo S. Gio: Maggiore n.° 30.

1830.





Quantunque sembri al nero aspetto di morte doverli riconcentrare l'umanità in sentimenti d'umiliazione la più profonda; pur nulla manco, non è senza giuste, e concludenti ragioni il celebrare con nobil pompa, e maestevole gala i funerali de' Personaggi sublimi. Ciò fassi per generar ne' viventi la venerazione, ed il rispetto dovuto all'alto grado, che occupavano. Ciò fassi per onorare l'eccelso merito, che nel geloso di loro incarico si procacciarono. Ciò fassi ancora per eccitare i di loro simili a meritarsi gli onori, che vedono con tanto impegno, e cura esibirsi ai Defunti. Ciò fassi per dimostrare inoltre l'affetto, che verso lor si nutrive dagli onoranti. Ciò fassi alla perfine per attivare il Popolo tutto a porgere servide preci, e suffragare lo spirito del Personaggio perduto. Anche l'antica Gentilità in circostanze consimili avendo in mira qualcuno de' fini commemorati comparativa gli estremi uffizj con molteplici riti, e cerimonie, ma senza l'alma speranza della futura risurrezione; da forsennata si diportò; eziandio delle inettissime stravaganze adoperando cioè incidere le proprie carni, radere i peli tutti del capo, e della barba, allora in uso, e

per più mesi di loto impiastriciarsi la testa, siccome apparisce di molte genti dalla scrittura ne' libri Levitico, e Deuteronomio, non che degli abitanti di Egitto da Erodoto, da Mela, e da Diodoro di Sicilia. Il Popolo Istraelitico guidato da chiaro Lume Superno avendo avuto da Dio un' espressa proibizione pel gentileasco procedere, in luttuose occasioni, non tralasciava però, perchè di bassa, e carnale inclinazione, adoperar tanti segni materiali, quanti erano d' uopo a far conoscere, che ei rimirava il grato conseguimento de' cinque scopi di sopra esposti. La sacrosanta Cattolica Religione alla finfine madre di eletta prole, adoratrice in ispirito, e verità, giusta il parlar di Gesù Cristo in S. Giovanni, risecando ogni cosa, che sente di ebraica puerilità, come il seder nella polvere, battersi il petto, scinder le vestimenta, vestir di sacco, dormire a terra, aspergersi di cenere i capelli, detta a suoi figli di rimirare l' uscir di vita qual consolante aurora di sempiterna beatitudine, e ciò dettando permette, che con magnifici, e grandiosi apparati di Lumi, di Machine, di preci, di Sacrificii, e di veridici encomj si decori la tomba de' Personaggi Sublimi per protestare l' attaccamento nutrito pel di loro merito, ed onorarlo per attivare i viventi a suffragarli, ed imitarli, e per incutere del profondo rispetto al grado, che con decoro dissimpegnarono.

Penetrato intanto L' Eccellentissimo Arcivescovo D. Francesco Serra-Cassano di sì fatta incontrastabile verità ha procurato, che niente affatto mancasse di maestoso nel presentare gli estremi onori al degno, rispettabile, e zelantissimo Papa Pio, di tal nome ottavo; di sempre felicissima ricordanza. Nel giorno undici dell' andante

mese , fatto l' invito a tutto il Gregge col malinconico squillo de' sacri bronzi , e con chiarissima iscrizione alla porta maggiore , opera del Rev. sig. Canonico Provicario Generale Vastarelli , egli medesimo coll' intervento del suo Capitolo , e Seminario , coll' intervento di tutti i Parrochi , e Collegiati dell' *Ave Gratia plena* in Sacri abbigliamenti , coll' intervento de' religiosi , e d' innumerevole Popolo ha celebrato L' Augustissimo Sacrificio accompagnato da Musica commoventissima. Indi si è recitato il degno Elogio Funebre dal Reverendissimo sig. Canonico Garofano , e si è chiusa la solennissima celebrazione colle solite cinque benedizioni prescritte nel Ponteficale Romano ; una data da esso Eccellentissimo celebrante , e le altre quattro dalle prime quattro dignità del Capitolo. Nè qui si è arrestato il di lui fervido impegno in prò della grand'anima del perduto Pontefice. Siccome per l' intera mattina del giorno undici ha fatto offrire l' oblazione incruenta da tutti i Sacerdoti per la di lei espiazione , così ha voluto si seguitasse nel giorno dodici , ed ha imposto a tutte quante le chiese a se soggette di celebrare l' esequie , non che all' intera Archidiocesi di suffragarla con ferventi preghiere L' Eccellentissimo Arcivescovo , e dopo di aver sodisfatto agl' impulsi della Superna pietà verso il Supremo Gerarca , già trapassato , avendo volte alla vedova Chiesa le sue pupille , ha ordinato a tutto il suo ubbidiente Ovile , che non cessasse di domandare con calore al Gran Padre delle Celesti misericordie di dar ben tosto alla sua Chiesa un' ottimo Vice-reggente ; a qual' oggetto egli medesimo ha fatto un triduo nella sua Basilica con tre corrispondenti processioni di Penitenza.

DESCRIZIONE DEL CATAFALCO.

PORTA DELLA BASILICA

Gramaglie vagamente cadenti addobbavano l'uscio maggiore della Basilica, ove grave scritto a stile lapidario invitava il mesto pubblico a suffragare l'Anima del defonto Sommo Pontefice Pio VIII.

MAUSOLEO

L'elegante machina *Cenotafica* fatta ergere in proposito con disegno appositamente inventato, delineato, e posto ad effetto dall'Architetto *D. Giuseppe Dioguardi* per la religiosa pietà dell'Eccellentissimo, e Reverendissimo Monsignor Arcivescovo nel mezzo della di lui Metropolitana Basilica consisteva:

In una superba *cella sepolcrale* di figura ottagonale della pianta di palmi 8 in quadro incrostata di candido marmo, ove racchiudevasi il *Feretro* espresso con altrettanta ricchezza, con quanta eleganza n'era la escogitazione del disegno. La stessa miravasi fornita di quattro ingressi, e ciascuno corredato all'esterno di un completo *Pronao Tetrastilo* di colonne d'ordine Dorico a stile, e proporzione di quelle s'innalzarono all'epoche più colte de' Latini, e de' Greci, al quale si perveniva col favore di altrettante brevi gradinate, ed a piè di queste otto lampane ornate di lugubre allegoria, surrette da rocchi di colonne ne sporgevano il lume. Ne' fregi di quattro frontoni poi, in due di essi leggevasi

sculte queste cifre : *Cenotaphium Pio VIII. P. M.* , *Pio VIII. P. M. Parentalia*; nell' altre due tre Dadi concentrici di decrescente altezza; l'ultimo de'quali reggendo un *Genio alato* in atto di deplorare l'immatura morte del Sommo Gerarca sul vaso del suo cenere , coprivano maestosamente la *Cella*. Così architettata questa vedevasi sorgere da un' analogo basamento di pianta, tagliato a *Croce Greca* da un quadro di palmi 28 ; e di altezza palmi 18 ; armato di zoccolo , e coronato di ben'intesa cornice di carattere. Ne' laterali di esso pendevano quattro *Epigrafi* scritti dalla non mai abbastanza encomiata penna del Reverendo Canonico pro-Vicario sig. D. Giuseppe Vastano, e nel fronte principale dello stesso miravasi vano con uscio foderato a lamina di ferro esprimente l'*ingresso alla cella* piano terra , d' onde montavasi alla superiore testè divisata ; di modo che tutta intera la *mole* trovavasi sotto le dimensioni della pianta di palmi 28 in quadro, e dell' altezza calcolata dal zoccolo alla testa del *Genio* collocato in cima, palmi 56.

C O R O

Ampia cortina di lutto in croce mortuaria operata in lame di argento velava la Cona sull' altare della Tribuna , ed accresceva la tristezza nè petti degli astanti al solenne Ponteficale dell' ineffabile Mistero.

FUORI LA PORTA MAGGIORE.

PIO VIII.

CVM . QVIDQVID . MORTALE . HABEBAT . IAM .
DEPOSVERIT .

ARCHIEPISCOPVS . CAMPANVS ,
IN . HAC . BASILICA . IUSTA . FUNERIS . SOLVIT .
MORTEM . PONTIFICIS . COMPLORANS .
QVI . A . CHRISTIANORVM . VNIVERSITATE .
CVM . VIVENS . FVERIT . AMATVS .
MORTVVS . COMPLORATVR ,

I.

PIVS. VIII.

DOCTRINA . PIETATE . ZELO . ECCLESIAE . CARITATE .
CETERISQVE . VIRTVTIBVS . PRÆSTANTISSIMVS .
SVPREMAM . PONTIFICATVS . DIGNITATEM .
ADEO . PRO . DIGNITATE . SVSTINUIT .
VT . OMNIVM . IN . ORBE . CHRISTIANO .
AMOREM . REVERENTIAM . ET . ADMIRATIONEM .
SIBI . COMPARAVIT .
NON . OMNIS . ERGO . OBIT . PIVS . VIII .
EIVS . VIRTVTVM . MEMORIA . ÆRE . PERENNIORE .
PERDVRABIT .

II.

FRANCISCVM . XAVERIVM . CASTILIONIVM .
POSTEA . PIVM . VIII .
AD . PONTIFICATVS . DIGNITATEM . EVEHENDVM .
CONSTANS . EST . FAMA .

PIVM. VII. PRÆDIXISSE .

TANTÆ . ERGO . VIRTVTES . ELVCEBANT . IN . ILLO .
VT . PRÆSAGITIONEM . AD . PONTIFICATVM . PRÆFERRENT .
VTINAM . MORS . NON . TAM . PRÆPROPERE .

PIVM. VIII. SVSTVLVISSET .

QVOT . BONA . IN . CHRISTIANAM . REMPI .
A . PONTIFICE . TANTA . VIRTUTE . ORNATO .
MANASSENT .

III.

PIVS. VIII.

PRVDENS . ET . IVSTITIAM . CVM . CLEMENTIA .
 TEMPERARE . CALLENS .
 ORDINEM . TRANQVILLITATEM . IN . PONTIFICIO . REGNO .
 SERVAVIT .
 INTELLIGENS . ARTIVM . ET . AMANS .
 ILLAS . CVRAVIT . PROMOVENDAS .
 DOCTRINA . ET . SAPIENTIA . PRÆSTANS .
 LEGES . QVASDAM . IN . MELIVS . REDEGIT .
 OPTIMVS . PATER . PATRIÆ . POPVLOS . INOPIA . OPPRESSOS .
 SVBLEVAVIT .
 AT . HÆC . BREVI . TEMPORE . XX . MENSIVM .
 QVAM . PLVRA . ET . MAIORA . BONA .
 AB . ILLO . PROFLVENTIA . ROMA . VIDISSET .
 SI . EXTENTIORI . REGNASSET . ÆVO .

IV.

PIVS. VIII.

ADVERSA . FORTI . ANIMO . PERFERRE .
 MENTEM . SEMPER . ÆQVAM . IN . OMNIBVS . SERVARE .
 ASSVETVS .
 CVM . AD . VITÆ . EXTREMVM . VENISSET .
 ANIMO . IMPERTVRBATO . AD . DEI . VOLVNTATEM .
 CHRISTIANA . HEROICA . ÆQVABILITATE . CONFORMATO .
 DIVINO . SOLVM . AMORE . AC . PIETATE . AFFECTO .
 MORTEM . OCCVBVIT .
 AH . ! PONTIFICEM . PIVM . TAM . PIE . MORTVVM .
 MERITO . ARBITRANTVR . OMNES .
 CLARO . DIVINITATIS . OBTVTY .
 IN CÆLO . IAM . FRVI .

Misera umanità! fra i tanti mali, cui tu soggetta ne vai, il più grave, ed inevitabile è la morte! Ma allorchè questa poi colpisce illustri Personaggi, resi più pregevoli per le di loro grandi azioni in tuo favore, quanto non se ne rende allora più penosa la rimembranza? La meditazione di sì commovente verità per la gravosa perdita fatta dalla Cristianità intera, in persona del Sovrano Pontefice Pio VIII. si è appunto, o signori, il tristo uffizio, che l'autorevol comando dell' eccellentissimo, e pio nostro Arcivescovo, cotanto mai sempre alla Santa Apostolica sede devoto, m'impone stamane di adempier con voi. E come poterne mai deplorare abbastanza il danno; qualora, ~~bene sì grande ci viene in sì breve~~ tempo involato? Altronde, nello stordimento in cui mi trovo, per sì inaspettato lagrimevole evento, altro non vedo nelle grandezze di questo mondo, a cui l'umano orgoglio dà tanta importanza, che mutabilità, e miseria. Ah! Eterno Re de' secoli! il vostro essere perpetuamente immutabile, non passa, non cangia, non si misura; ma voi avete fatti i miei giorni misurabili, e la mia sostanza è un nulla davanti a voi. Oh! Dio, che siam noi! Se getto lo sguardo avanti a me, quale spazio infinito, ov'io non sono! se lo rivolgo indietro; qual seguito spaventevole, ove più non sono egualmente! . . . e quanto

poco spazio io occupo in quest'immenso abisso de' tempi! son trasportato sì rapidamente, che mi sembra, che tutto fugga, che tutto s'involi da me. Tutto fugge effettivamente; e mentre siamo quì radunati, e crediamo d'essere immobili, ciascuno avvanza nel suo cammino, ciascuno s'allontana, senza pensarvi, da tutti gli oggetti delle sue affezioni terrene; poichè ciascuno ne v'insensibilmente all'ultima separazione. Ma che fò io, o signori, colla considerazione di melancoliche verità, se non aggravare maggiormente il vostro duolo, invece di apportarvi sollievo con volgere altrove i vostri riflessi? Ah! sì, avete ragione! Spettro funesto di morte, allontanati per un momento, se è possibile, dalla mia immaginazione, a fine possa rinascere in me l'illusione del tempo, in cui viveva il buon Pontefice, e Padre; e rammentar possa a questa pietosa udienza, per suo conforto, le virtù, e grandi azioni di Pio VIII, le sole che non vanno soggette al tuo impero; le sole, che sopravviveranno al nostro misero essere, e che portate sulle ali della Fama, e dell'istoria, rammenteranno ne' secoli avvenire quanto provido; e giusto Principe, quanto santo, e religioso Pontefice fù l'eroe, di cui facciamo lagrimevole rimembranza. Ombra onorata, e santa: gradisci quest'umil tributo del mio dolore, alla tua immortal memoria pubblicamente pronunciato. = Da Capo =

Debbo confessare con mio rammarico, signori, che non potrò darvi, qual' esatto Biografo, minuto ragguaglio di sì eleyantè personaggio; poichè non solo l'angustia del tempo non me lo permette, ma non sò neppure se la mesta mia voce, destinata a questo deplorabile ministero, riuscirà a dire, così all' rinfusa tutte quelle co-

se, che l'importanza del soggetto richiede. Molto meno poi dovete aspettarvi, che io mi sforzi ad amplificarle, ed illustrarle; mentre parlando io di fatti, a tutto il mondo Cristiano ben noti; più semplice sarà la mia narrativa, più per se stessi risplenderanno.

Pio VIII. già prima Francesco Saverio de' Conti Castiglioni, aprì gli occhi alla luce nella Città di Cingoli, sulla destra sponda del Musone. Reputo superfluo il dilungarmi nell'encomiar la nobilissima di lui prosapia; la di cui antichità si perde nelle tenebre de' mezzi tempi, qualora chi è giunto all'apice delle umane grandezze, splendore aggiunge alla nobiltà de' natali, e non ne trae da quella. Non debbo per tanto tacere, ch'ei nacque d'una famiglia, ove la virtù si trasfonde col sangue, si eccita con buoni consigli, e si accresce coi grandi esempi; ove il timor di Dio, la giustizia, la carità, e la misericordia sono le basi, e la norma della domestica disciplina. Ricevè poi religiosa, e scientifica educazione nel famoso collegio di Loreto, dove apprese per tempo quella Cristiana pietà, che serbò sempre illibata in tutti i periodi di sua vita; e quella viva passione per le scienze, e belle Arti, nelle quali in seguito fece sì felici progressi.

Quivi il suo personale carattere non tardò ad palesarsi, fin dall'età più tenera. Un'animo sensibile all'onore, uno spirito retto, penetrante, docile, un portamento nobile, una maestà nascente, penetrato dalle massime di onestà, di onoratezza, di religione; fornito in somma di tutte le qualità, che annunciavano fin d'allora l'uomo grande, e virtuoso; per lo che guadagnossi, ancor giovinetto, l'amorevolezza, ed affezione di tutti i cuori.

Elevato al Sacerdozio ne praticò con tanta scrupolosa osservanza i doveri; che Pio VII. di santa memoria, assunto appena al sommo Ponteficato, conferì al Castiglioni nel 1800. il Vescovato di Montalto. Scorso qualche anno nel pacifico esercizio del suo laborioso Pastoral Ministero, Iddio, i di cui giudizi son degli abissi, secondo l'espressione del Profeta reale (Psal. 35.) volle mettere a prova la virtù, e la costanza del nostro Eroe. Non v'ha ch'ignori tra voi, i funesti torbidi, in cui trovossi immerso lo stato Pontificio nel 1808. Vedevasi allora confuso il dovere colla passione, il dritto coll'interesse, la buona causa colla cattiva; ove gli astri i più brillanti soffrirono qualche eclissi, ed i più fedeli sudditi si videro trascinati, loro malgrado, dall'imperioso torrente. Quindi egli vien cacciato con altri suoi confratelli, in un crudo esilio in Lombardia, sol perchè mostrasi costantemente attaccato a suoi più sacri doveri.

Serenato però il Cielo, e svanita la ria tempesta, che agitava le amene contrade Romane, e restaurato il Pontificio soglio nel 1815. Il vescovo di Montalto tornò alla sua sede. Oh! qual dolce spettacolo non fu allora il vedere restituito al suo amato Gregge il Pastore, il tenero Padre ai desolati figli; tra le grida delle più vive, ed unanimi acclamazioni, ed applausi provenienti da sinceri trasporti di gioja, e di riconoscenza di quel popolo fortunato!

Si fausti preludj menar non potevano, che più fauste conseguenze, ond'è che lo stesso immortale, e non mai abbastanza lodato Pio VII. nella prima promozione, seguita dopo la recuperata pace in marzo 1816. il trasferì all'ornatissima chiesa di Cesena, decorandolo nel

tempo istesso, della Sacra Porpora Cardinalizia sotto il titolo di santa Maria in Traspontini. Si videro allora in quella stessa promozione ascritti al sacro Collegio quel famoso Antonio Gabriello Sevaroli, di cui il Castiglioni era stato Vicario Generale nel vescovato di Fano; ed Annibale della Genga suo predecessore degnissimo al Pontificio soglio, sotto il nome di Leone XII.

Ma Iddio, la di cui provvidenza destina i Sacerdoti per santificare il suo popolo, come destina i Sovrani per governarlo, Iddio dispose, che per la morte del Cardinal de Pietro, di chiarissima memoria seguita nel 1821; venisse egli eletto alla gloriosissima carica di Penitenziere maggiore, passando nel tempo istesso al Vescovato suburbicario di Frascati.

Qui, signori, voi potrete formarvi senza dubbio delle idee più nobili di quelle, che io possa destarvi, in parlando del Castiglioni, ma io ho un vantaggio, e si è, che sol dirò cose consacrate nella storia dal tempo, e da tutti conosciute, e però potrò dire grandi cose, senza tema di adulare. Oh! come io amerei potervi qui mostrare con quali invincibili catene egli annodava tutti i cuori! potervi mostrare quell'innata bontà, quella nobiltà di sentimenti, che lo elevavano al disopra della propria grandezza, e gli attiravano la stima, ed il rispetto di tutti! Potervi mostrare i santi motivi, che accompagnarono ogni sua azione; una condotta sì regolare, ed uniforme, un merito sì eclatante, e sì esente dal fasto, e dall'ostentazione; le più grandi virtù prodotte da principii ancor più grandi; lo spirito di giustizia, che lo guidò in ogni sua azione gli era divenuto naturale; e la sua bontà sempre eguale, e costante non proveniva dal

desio di trarne gloria, o da uno sforzo di riflessione, ma dal fondo d'inclinazione, che vi aveva, e dall'abitudine, che se n'era formata.

Per quanto però ei si sforzasse di coprire col denso velo dell'umiltà lo splendore di sì eccelse, ed eroiche virtù; pure, siccome il Sole coperto dagli addensati vapori dell'atmosfera, non tralascia tuttavia di tramandare a noi tanta luce, che ci è facile di conoscerlo elevato sull'orizzonte; così tanta pietà, tanto merito, già da per tutto conosciuto, non poteva in verun conto celarsi alla vista dell' augustissimo, e sacro Consesso de' Cardinali, per cui radunati in Conclave, per procedere all'elezione del nuovo sommo Pontefice, essendo già trapassata la santa anima di Leone XII. in seno dell'eternità, fu senza lunga discettazione, quasi ad unanimi voti di tutti, elevato al più sublime, ma al più difficile insieme, e gravoso incarico del sommo Ponteficato. Non mancò là sua profonda umiltà, che il faceva credere indegno di tanto onore, insufficiente all'adempimento di tanti doveri, di adottare tutti gli possibili sforzi, onde far sì, che sù di altro soggetto caduta ne fosse la scelta. Ma Iddio, che ha promessa una speciale assistenza alla sua Chiesa, e di non abbandonarla giammai nè più ardui rincontri, aveva già decretato, ch'ei sottentrar dovesse al governo della navicella di Pietro, per lo che fattogli osservare, esser questo il divino volere, per l'utilità della sua chiesa, gli è indispensabile piegare a quello la testa, e con singolar letizia, e giubilo di tutto il Popolo fedele, a 31. Marzo 1829. venne Pontefice massimo proclamato.

Non pensate però o signori, che come spesso avviene suole al comune degli uomini, cui il cambiar di

stato, e di fortuna è lo stesso; che cambiar sentimenti, e costume; punto egli si dipartisse dalle vie di pietà, di religione, di giustizia, che fin da primi anni battute avea. E qui sì, che io mi confondo, e resto abbagliato dallo splendore di quella luce, che messa sul candelabro, per servirmi dell' espressione delle sacre carte rifulge nel mondo tutto! Basta dire, che appena mostrossi egli la prima volta al Popolo, che in gran folla attendeva dal gran Vicario dell' Altissimo la sua celestiale benedizione, da cui i suoi futuri destini, e la pubblica prosperità dipendeva, che si vide da tutti applaudito, benedetto, e direi quasi adorato. Plauso, ed acclamazione, che risuonò in tutto l'orbe cattolico! ed oh! com' egli, non solo ben corrispose, ma sorpassò benanche di molto la comune aspettativa! Chiunque ebbe il bene di conoscer da vicino l'Eroe, che io, e voi oggi cordogliamo, può contestare con quanta bontà, con quanta umanità, con quanta amorevolezza, accoglieva tutti, consolava tutti, rendeva giustizia a tutti; che niuno mai partisse da lui non soddisfatto, o scontento. Bastava solo ammirare l'esteriore dignità del suo volto, e di tutta la persona, per leggere nel fondo del suo cuore quell' ingenita, schiettezza, ed integrità; ond' era adorno; talchè, niuno mai il vide, che non sentì per esso ammirazione, ed affetto.

Non vorrei tuttavia, rispettabilissimi Ascoltatori, che taluno avesse a credere; che mostrandosi egli con tutti, così affabile, ed urbano; non sapesse perciò mostrarsi coi grandi della terra, con tutta la dignità, richiesta dal suo eminentissimo grado, e carattere. La maestà, che lo circondava, ch'era un raggio di quella di Dio, non

invano a lui donata da Dio istesso riscuoteva rispetto, e venerazione dagli stessi primi Potentati del Mondo.

Ma dove mi trattengo io o signori? Non ho io più nobili idee a fornirvi delle sue sublimi virtù, delle sue grandi, e gloriose azioni? Nella impossibilità in cui mi trovo di poter tutto dire, il mio silenzio istesso ne dirà più, che le mie parole, ond' egli sembreravvi al certo più glorioso per quello, che io tacerò, che per quel, che ne dico. Ed invero bisognerebbe, che Iddio purificasse il mio labbro col suo celeste foco, come fece altra volta col suo Profeta Isaja; onde potervi delineare coi colori dell' eloquenza quella fervida pietà, che sì caro, ed accetto il rese al suo Dio. Lungi egli dal lasciarsi abbagliare dal seducente fulgore del Triregno, dall' ossequio de' Grandi, dalle sommissioni del popolo, e da tutte le vane chimere delle umane grandezze, che sembrano conspirare insieme per farlo inorgoglire, ed obbliare il tributo di riconoscenza, e di orazione al supremo Fattore dovuto, mette tutta la sua gloria, e grandezza nell'esatto adempimento delle leggi del Signore. Persuaso del divino potere, che rovescia con un soffio, qual nebbia al vento, ogni umana possanza. Ei comprende, che da Dio solo tutta la potenza, ed autorità de' Principi proviene. Ecco perchè in mezzo a tutte le attrattive delle grandezze del Mondo ha egli conservata nel suo Cuore quell'ardente pietà verso Dio, sempre stabile, e ferma, qual immobile colonna nel Tempio del Signore *Tanquam columna in Templo Dei mei*; abbenchè messa alla prova delle molte avversità, ed a certi dolori, che lo affliggono.

Che dirò io della sua viva fede, che di tutte le cristiane virtù è il fondamento; e di quella indefessa os-

servanza nelle Orazioni , ed in tutti i suoi religiosi esercizi , da quali , neppure le più laboriose occupazioni degli affari hanno potuto tenerlo lontano un sol giorno di sua vita ? Osservatelo appiè degli altari del Dio vivente ; vedete come il suo spirito è tutto occupato dalla presenza , e maestà del Rè dei Rè , del Signore de' signori ? *Rex regum : Dominus dominantium*. La sua religiosa pietà giustamente deve servir di modello ; e di esempio a tutto il Popolo Cristiano ; onde possa dirsi di lui , che ad imitazione del Divino Maestro : *Caepit facere , et docere*.

Rammerterò quì io : che Ei sì da sovrano Pontefice , che da privato , fu sempre costante difensore della nostra Santa Cattolica Religione , per la gloria della quale impiegò tutta la sua vita ? Ricorderò con quanto zelo , con quanto coraggio , con quanta sofferenza cercò sempre di serbare illesi , ed intatti i sacri dritti della Chiesa ? E chi non conosce quanti rischi , quanti dispendj , quanti travagli soffrì egli per sì santa cagione ?

Quai limiti metteva egli alla sua carità sì viva , ed universale , che fà tanto bene , e non crede mai di farne abbastanza ; che dona molto , e sempre di buon animo , che non manca ai bisogni , e spesso previene puranco i desiderj ? Quai limiti ? Quelli , Rispettabile Udienza , che Iddio stesso posti aveva al suo potere. Ah ! perche non posso io quì narrare tutte le caritatevoli sue opere ? Quante fanciulle vedreste voi salvate dalla miseria , e dall' obbrobrio ! quanti orfanelli educati alla religione , ed alle arti ! quanti indigenti famiglie soccorse ! quanti ospizj , e stabilimenti di pubblica beneficenza eretti , e restaurati ! e voi , o poveri di ogni classe , nella cui miseria ei rispettava la

gloriosa povertà di Gesù Cristo ; perchè non posso io presentarvi a questa degnissima udienza ? Oh ! quanto meglio di me fareste voi risuonar le lodi di colui , che fu sì ricco in misericordia , a somiglianza di quel Dio , di cui fu Vicario in terra .

Perchè non mi è lecito ancora di squarciare quel misterioso velo , col quale la sua incomparabile modestia cercò sempre di tener celate tante grandi , e lodevoli opere ? Ma se esse sottraggonsi all' umana laude , non sono perdute al cospetto di quel Dio , che ne fu solo testimonio , e fine ; e n' è Egli stesso la ricompensa nell' eternità ! Non pensate , o signori , esser questa una idea di perfezione , che vò io imaginando ; ma bensì una verità tratta per legittima illazione dal complesso di tante virtù , che adornarono il nostro augusto Personaggio . Sì miei cari , questo solo bastarebbe a fare il soggetto dell' elogio di ogni altro grande ; e pur questo fu la menoma parte del suo ,

Ma io non dissi ancor tutto . Chi crederia , ch' Egli neppure andò esente dalla lode di saggio legislatore , quantunque l' arcana disposizione della divina provvidenza , volle farci godere sì breve tempo il gran dono , che nella persona di tanto Pontefice fatto ci aveva ? Oltre all' aver ei migliorate molte leggi ; al favore de' suoi editti l' innocente vive in pace ; la semplicità , e la debolezza trovano una sicura protezione ; la virtù perseguitata non manca di asilo ; il solo delitto è confuso , e depresso . In tal modo potett' egli vantarsi di aver saputo conciliare qui due estremi , tanto desiderati da Tertulliano , e sì difficili a riunirsi in legislatura ; la Giustizia cioè temperata dalla Clemenza = *Potes et officio tuæ jurisdictionis fungi ,*

et humanitatis meminisse (*Tert: ad Scap:*) nè mai lo stato Romano ha goduta tanta pace, e tranquillità sì interna, che esterna, quanto sotto del savio, e prudente regime di Pio VIII.

Nuovo lustro si accresce a tanta lode dalla considerazione de' santi motivi, che il mossero ad operare sì gloriose azioni. Sapeva ben'egli, che la rettitudine dell'intenzione è il più bell'ornamento delle opere virtuose, e sante; ond'è che il giusto ama il bene pel bene istesso. Sapeva pur'egli, che lo Spirito Santo per bocca del suo Real Profeta promette a questa rettitudine le sne benedizioni, li suoi lumi, e la soddisfazione di una tranquilla coscienza, quindi lungi dalle vie oblique dell'interesse, e dell'ambizione, mosso dal desio di piacere al Signore, che amava con tanta purezza di cuore, bastava a lui la semplice conoscenza de' suoi doveri per adempirli colla più scrupolosa esattezza, e cercò sempre di meritare le grandi cariche, e dignità, non mai di conseguirle.

Che se poi tal verità potesse sembrare a taluno per ombra esagerata, che mi rinnovi, di grazia, per poco quell'attenzione, di cui mi ha finora onorato, e gli darò una dimostrazione irrefragabile, qualmente l'ambizione, e l'interesse non prevalsero mai nel suo gran cuore, in tutto il tempo di sua vita. Quanto alla prima: questa malnata passione consiglia di bassezza, e d'intrighi è la nemica giurata della modestia, e dell'umiltà; ed io già mostrai, quant'egli foss'umile, e modesto. Per ciò che riguarda poi il suo disinteresse, dirò in breve, che dopo di aver occupate le prime cariche della prelatura, e morto da Sovrano Pontefice, altro non lascia nel suo

testamento, che una vignetta, e ventimila scudi; il che niuno osa chiamare un ricco patrimonio per un Principe Sovrano.

E non poteva essere altrimenti; poichè senza tanta moderazione, e dissinteresse, come mai Roma, sotto del suo breve Ponteficato, avrebbe potuto seguitare ad abbellirsi di tante opere pubbliche di belle arti, delle quali il Pontefice era esertissimo, ed amantissimo, e vedersi poi nel tempo istesso mitigati parecchi pubblici pesi?

Or se tante meraviglie ei operò in sì breve corso di tempo, che non avrebbe fatto, se il Cielo si fosse benignato di accordargli più lunga vita, e sanità; anzi che provarlo con infermità sì penose, e continue? Non di meno in sì corto periodo di Pontificato, ed oppresso da tanti malori per comun voto di tutti; ei vien celebrato al pari de' Pontefici di più fausta rimembranza; di più rinomata lode.

Eterno Iddio! oh! come presto si è spento il più illustre, il più benefico luminare di Santa Chiesa! oh! come presto è sceso dall'apice delle grandezze colui, che vi era pervenuto dietro sì lunghi travagli, e sì straordinarj meriti.

Signori, voi avete ammirato il giusto, sito in tutta la sua vita sull' alto Colle della cristiana pietà, d' onde vide con animo eguale passar sotto i suoi piedi il torrente delle calamità, e le pombe fuggitive del Secolo; non vi rincresca di osservarlo per altri pochi istanti, eguale anche in morte. Per non aggiungere al vostro afflittito Cuore cordoglio, non mi dilungo a narrarvi con quanta inalterabile fermezza, e pazienza ha egli tollerato gli acerbi dolori di una lunga malattia; ma date solo un' occhiata a quel letto di mor-